



**DIRSTAT**  
FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI  
NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI,  
PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE.

# RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI E I SINDACATI NAZIONALI DEI FUNZIONARI DIRETTIVI  
E DIRIGENTI DELLO STATO (DIRSTAT) INFORMATIVO, POLITICO-SINDACALE

ANNO LXIII n° 04/05 - Aprile/Maggio 2014

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 (TAR.RDC)

N. Progressivo I - Periodicità mensile - Aut. DCB/CENTROI valida dal 06/04/2006

Ind. Telegr. Dirstat ccp 13880000 - ISBN 0391-6960

spedizione in abbonamento

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE

Piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma

Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Mail Redazione: dirstat@dirstat.it

## Quale tagli alla retribuzione dei Dirigenti Pubblici?

Roma, 10 aprile 2014 – Il variegato mondo della dirigenza è formato da tanti “manager” che, indistintamente, vengono definiti dirigenti pubblici. E così la “confusione” alimentata dall’ignoranza o dalla malafede (basta vedere i sondaggi televisivi) “confonde” le retribuzioni e i trattamenti di fine rapporto di dirigenti o amministratori delegati di ENI, Poste, Ferrovie e via dicendo con quelle dei dirigenti statali retribuzioni che, spesso, sono 5 volte inferiori a quelle dei primi. Ciò avviene anche per le indennità di fine rapporto. Ciò posto, premesso che la dirigenza dello Stato ha i contratti bloccati da oltre sei anni, è chiaro che qualsiasi, ulteriore taglio alle retribuzioni dei dirigenti stessi sarà in “odore” di incostituzionalità, incostituzionalità già dichiarata dopo il taglio del Governo Monti. La DIRSTAT, che dal 1948 difende la funzione pubblica dei dirigenti statali e dei funzionari ribadisce ancora una volta alla classe politica, soprattutto a “certa” classe politica, che non tollererà alcuna operazione al ribasso sulla struttura stipendiale dei dirigenti. Siamo alle solite considerazioni: in un Paese ove le leggi o le norme che hanno tale valore sono centinaia di migliaia, non si può pretendere dai dirigenti statali il miracolo, che pur quotidianamente cercano di fare, nonostante le scandalose nomine di “parenti”, portaborse o similari, già troppe volte evidenziate. I dirigenti statali non possono tollerare, oltre, comportamenti ambigui e contraddittori della classe politica, che non riesce a legiferare chiaramente per “compromessi interni”, creando “pasticcini” come quello degli esodati o la mancata soluzione del problema del precariato, che non avrebbe ragione di esistere perché il precario è retribuito, paga contributi e imposte e, quindi, non ha bisogno di coperture finanziarie per divenire stabile, il che contribuirebbe anche all’aumento del PIL. **Ufficio Stampa Dirstat/Confedirstat**

## LIMITI AI COMPENSI CHE UN SINGOLO PUO' PERCEPIRE DALLA P.A.

Roma, 9 maggio 2014 – Finalmente una proposta “10 e lode” del Governo Renzi, perché tale proposta, trasformata in legge, porrà fine ad una delle più colossali componenti del malaffare amministrativo, produrrà chiarezza retributiva...

Segue a pag.2



Oggetto: Petizioni n. 108/2000, 109/2000, 110/2000, 111/2000 (\*)

Egregio Signore,

mi prego comunicarLe che la commissione per le petizioni ha esaminato la Sua petizione durante la Sua riunione del 29 maggio e ha giudicato le questioni da Lei sollevate **ricevibili** conformemente al regolamento del Parlamento europeo, in quanto esse rientrano nell'ambito delle attività dell'Unione europea.

La commissione ha così avviato l'esame della Sua domanda, e in tale occasione **ha deciso di invitare la Commissione europea a prendere posizione** sui vari aspetti del problema. Essa proseguirà l'esame della Sua petizione non appena sarà in possesso delle informazioni necessarie.

Sarà mia cura tenerLa al corrente sugli sviluppi della questione.

Conformemente alla Sua autorizzazione, la commissione ha deciso inoltre di esaminare la Sua petizione in riunione pubblica.

Voglia gradire i miei più distinti saluti.

Nino GEMELLI

(\*) Si prega di citare questo riferimento in ogni ulteriore comunicazione.

**CORRIERE DELLA SERA**  
**(30 Aprile 2014 - pag.9 ) La Sentenza**  
**Il Consiglio di Stato, «Tornino i vicedirigenti»**

Il primo round sulla vicedirigenza per ora va alla Dirstat, la federazione dei funzionari della carriera direttiva e dei dirigenti del pubblico impiego. **La norma abrogativa** della vicedirigenza, posta in essere dal governo Monti, è stata **inviata infatti dal Consiglio di Stato al vaglio della Corte costituzionale**. Considerate «non infondate le eccezioni di incostituzionalità» sull'abrogazione.

**P.A. Dirstat, governo ripristini la vicedirigenza**

(ASCA) - Roma, 6 mag 2014 - "Il problema di istituire un'area vice-dirigenziale (area quadri) ove far confluire il personale laureato ex direttivo (transitato nei livelli funzionali frammisto con personale esecutivo e d'ordine) fu affrontato e risolto nel 2002, ma - si legge in una nota della Dirstat/Confedirstat, la confederazione dei dirigenti della P.A. e delle imprese - vanificato da interventi 'politico-sindacali' poco ortodossi.

Segue a pag.2

Segue da pag.1 - (PA -rispristini vicedirigenza)

L'idea di formare un'area quadri nel settore pubblico 'privatizzato' trovò disponibile il Governo e il Parlamento, a seguito anche di una iniziativa dell'Europa, che era intervenuta sulla questione prospettata dalla Dirstat, che fu ascoltata in seduta pubblica a Bruxelles. Tale area quadri avrebbe consentito di attingere, da tale ruolo, il sostituto del dirigente nei casi limitati e temporanei di assenza e/o impedimento del dirigente stesso, essendo sempre possibile conferire incarichi 'vicari' ad altri dirigenti. Si è preferita, invece, la strada tortuosa e poco limpida di conferire incarichi di 'reggenza' a soggetti quasi sempre 'disponibili a tutto', senza titolo di studio (laurea), il che ha prodotto contenzioso interno (fra gli esclusi dalle reggenze e i reggenti) ed esterno (cartelle esattoriali e provvedimenti inefficaci soprattutto per le mancanze di titoli di studio e professionalità). Il Governo Monti poi ha posto in essere, fra l'altro, una norma abrogativa della vice dirigenza. Di recente, accogliendo un ricorso di soggetti interessati, il Consiglio di Stato ha ritenuto di inviare alla Corte Costituzionale la norma abrogativa di cui innanzi, smentendo in sostanza l'operato del Governo Monti. Dal momento che il Governo Renzi si accinge a varare una 'riforma' della P.A. sarebbe quanto meno il caso - conclude la nota - che il Governo stesso, intervenisse con urgenza per ripristinare una norma di trasparenza, organizzazione e buona amministrazione, qual è la vice dirigenza, restituendo dignità alla funzione direttiva".

Segue da pag.1 - (Limiti ai compensi che un singolo può percepire dalla P.A.)

...eliminerà comportamenti da codice penale, sarà positiva per l'occupazione e per il reperimento di nuove risorse. A patto che tale nuova normativa si riferisca ai compensi che il singolo può percepire dalla Pubblica Amministrazione, compresi i cosiddetti organi costituzionali e le grandi aziende partecipate dallo Stato (Enel, Eni, Finmeccanica, Poste Italiane, Ferrovie dello Stato, Cassa depositi e prestiti etc.). Come al solito, spieghiamo il motivo di fondo della nostra condivisione. Il parlamentare nazionale, che è anche contemporaneamente parlamentare europeo, giornalista (contributi figurativi a carico del collegio) professore universitario o meno, titolare di azienda e via dicendo NON può materialmente svolgere "contemporaneamente" tutte queste attività nella giornata di lavoro e, quindi, truffa il datore di lavoro e la collettività: è questo il dato essenziale che doveva emergere dal dibattito sulle cosiddette pensioni d'oro, dibattito da cui andavano escluse quelle, appena decenti, ottenute con il versamento di elevata contribuzione (che avrebbe prodotto pensioni ben più consistenti se versata in mani capaci) per lavoro effettuato in "esclusiva". Se poi il Tizio, con la truffa perpetrata "a monte" riceve tante pensioni "a valle", queste ultime, scaturenti dalla truffa principale, saranno anche legittime apparentemente (perché dagli emolumenti di attività sono stati corrisposti i contributi pensionistici) ma non perdono la caratteristica "sostanziale" di truffa alla collettività. L'iniziativa di Renzi, (diamo a Cesare quello che è di Cesare), va, quindi, nella direzione di una giustizia retributiva e pensionistica finora mai attuata e creerà posti lavoro, perché soltanto ai circa settecentomila "consulenti", amministratori delegati e via dicendo, potrebbero subentrare dirigenti e funzionari non occupati, con rapporto di lavoro in "esclusiva", che darebbe migliori frutti.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIRSTAT

### P.A.: DIRSTAT, SI VUOLE PORRE IN ESSERE IL "PRECARIATO DIRIGENZIALE"

(Asca) - Roma, 5 maggio 2014 - Tra i tanti provvedimenti "enfatici" che questo Governo ha in mente, si vorrebbe porre in essere una forma di "precaricato dirigenziale" il cui solo risultato sarà quello di far sprofondare la Pubblica Amministrazione ancora di più in un fondo valle remoto. Inutile dire che i mass-media che hanno saltato con piacere questo ulteriore passo falso sulla dirigenza, non si sono posti, come spesso accade, nessun interrogativo, il primo dei quali consiste nel conoscere se tale iniziativa riguarda solo la cosiddetta "dirigenza privatizzata" ovvero tutta la dirigenza pubblica nazionale (cosa poi significa "privatizzazione" è tutto da spiegare ma una cosa è certa, cioè che il Ministro della Funzione Pubblica pro-tempore il prof. Giannini definì la privatizzazione della dirigenza, in particolare, una vera "zozzeria"), Nessun giornale o televisione ha poi evidenziato e suggerito al Governo che nella riforma della Pubblica Amministrazione non si prevede nessun "disboscamento" legislativo (in Italia esistono oltre 100.000 leggi e atti equiparati) o uno snellimento delle procedure atte a consentire ai dirigenti di operare con efficienza e trasparenza.

Visto che occorre spiegare in termini elementari il problema, si evidenzia che, attualmente, il dirigente, per operare in questa giungla di leggi e leggine, mal scritte e contrastanti nei contenuti, ha solo due strade:

- la prima, consiste nell'applicare le numerosissime procedure legislative previste, accumulando ritardi, che spesso danneggiano l'utente: in questo caso il dirigente è definito, da tutti, politici compresi, bene che vada, un "fottuto burocrate";
- la seconda strada, quella invocata dai più, è che il dirigente "salti" le procedure minuziosamente previste dalle leggi, accelerando "motu proprio" la pratica e, in questo caso, nella maggior parte dei casi, è ritenuto, bene che vada, un corrotto o un ingenuo, a seconda delle percezioni o meno di "tangenti" per accelerare l'iter burocratico. Vorremmo ricordare, a tutti, Governo compreso, che la prima legge sullo snellimento delle procedure e l'autocertificazione, risale al 4 gennaio del 1968 (norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme) la numero 15.

Ma per ostruzionismo politico-sindacale, sono stati attesi oltre 30 anni, perché almeno tre Ministri della Funzione Pubblica, (Gaspari, Pomicino e Bassanini) rivisitando la legge del 1968 e aggiornandola, ne facessero il "fiore all'occhiello" della loro volontà di rinnovamento dell'apparato pubblico. Si aggiunge inoltre che il "precaricato della dirigenza", accentuerà soltanto lo spoil system, già condannato anche dai suoi padri, Bassanini compreso, e da tutte le fazioni politiche, quando si trovano all'opposizione. Tale nuova situazione (precaricato dirigenziale) consentirà una massiccia immissione nei ruoli dirigenziali della Pubblica Amministrazione di portaborse e familiari, così come finora è avvenuto, per fortuna in maniera non "massificata" come si vorrebbe, trasformando in dirigenti non "doc" e addirittura capi di dipartimenti personaggi, già assunti nelle carriere ausiliarie, senza titolo di studio e che spesso non ha partecipato (Presidenza del Consiglio docet!), nemmeno ad un concorso, quello di accesso nelle carriere ausiliarie di origine.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIRSTAT

### PARTECIPAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE ALLA TRASMISSIONE TELEVISIVA SKY 897 DEL 7 APRILE U.S.

Roma, 9 aprile 2014 - Nella trasmissione televisiva del 7 aprile u.s. il Segretario Generale, Dr. Arcangelo D'Ambrosio, è intervenuto sui problemi fiscali e finanziari soprattutto del settore casa e sul reperimento delle risorse senza attingere al solito bancomat di statali e pensionati.

Dopo aver criticato la fusione tra Agenzia del Territorio e Agenzia delle Entrate che sta creando solo confusione e disservizi, il Segretario Generale si è soffermato sul fatto che l'attuale evasione fiscale penalizza più volte i cittadini onesti soprattutto quando viene previsto l'esonero dall'IMU e per altri pagamenti in base al reddito. Dopo aver suggerito una serie di misure atte a contrastare veramente l'evasione fiscale e a prevenire tale fenomeno, il Segretario Generale, ha stigmatizzato il taglio senza ragione degli organici dei dipendenti statali e sulla confusione che esiste nel distinguere, da parte di tanti, tra manager pubblici, privati e statali, i quali ultimi hanno stipendi di gran lunga inferiori ai 200 mila euro annui lordi, contro gli stipendi annui in milioni di euro dei vari amministratori delegati di Poste, Ferrovie e via dicendo.

Alla trasmissione televisiva hanno partecipato commercialisti, candidati alle elezioni Europee e operatori socio-economici.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIRSTAT



## Presidenza del Consiglio

### P.A.: riforma a rischio ricorso (MF)

MILANO(MF-DJ)—Il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro della Funzione Pubblica Marianna Madia hanno invitato dipendenti pubblici e i sindacati a spedire una mail per fare le proprie proposte sulla riforma della pubblica amministrazione. I sindacati li hanno presi in parola, soprattutto quelli della Presidenza del Consiglio, come la Dirstat, l'associazione dei dirigenti dello Stato, che hanno spedito una missiva, il cui succo è: attenti ad andare avanti sul "Ruolo unico" dei dirigenti, se non volete trovarvi seppelliti da una montagna di ricorsi. Il perché, si legge su MF, lo spiega Pietro Maria Paolucci, segretario generale aggiunto della Dirstat. "Dal giugno 2012 siamo in attesa dell'aggiornamento del ruolo dei dirigenti, che è un obbligo di legge a oggi inattuato (sarà nostra cura coinvolgere anche il Procuratore della Repubblica per sottoporre eventuali responsabilità)". In tutto questo periodo abbiamo visto assegnare incarichi, spesso a esterni, senza la regolare procedura d'interpello perciò contro la legge. Con il risultato che molti dirigenti di ruolo sono rimasti senza incarico. Ora si vorrebbe azzerare tutto, anche i diritti acquisiti e non ci vuole molto per capire che se un dirigente della ex prima fascia, restato senza incarico, si trovasse scavalcato da uno di ex seconda fascia, che non ha mai diretto strutture complesse, farebbe ricorso. Noi non vorremmo che il già notevole contenzioso di lavoro, si aggravasse ulteriormente".

Rassegna stampa

### Spending review: Dirstat, giù le mani dai dirigenti statali 'doc'

(ASCA) - Roma, 15 aprile 2014 - La Dirstat/Confedirstat, la Federazione dei dirigenti della P.A. e delle imprese, riunirà oggi pomeriggio gli organi statutari per definire le azioni di lotta a questo Governo che, si legge in una nota, "non affronta l'evasione fiscale da 160 miliardi di euro, né la corruzione e il riciclaggio ma mira, con un'operazione da 'bancomat', a sfilare parecchi euro dalla busta paga dei dirigenti dello Stato, privi da oltre 6 anni del rinnovo contrattuale. La decisa avversione del Sindacato a tale grave iniziativa è basata anche sulla più che presunta incostituzionalità del prelievo, oltre che sul fatto che le retribuzioni dei dirigenti dello Stato, al netto, sono circa il 60% in meno (Irpef e ritenute per il fondo pensioni) di quelli pubblicizzati dal Governo e ripresi dalla stampa". La Dirstat, prosegue la nota, "resta anche in attesa di conoscere, ufficialmente, le remunerazioni delle 'quote rosse' poste a capo di Eni, Finmeccanica, Poste ed Enel che nulla hanno a che dividere con la dirigenza statale 'doc', inquinata, purtroppo da nomine politiche spesso non trasparenti e basate sul 'coefficiente' familiare e/o di partito".

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIRSTAT

Rassegna stampa: 30. 4.2014 - Italia Oggi

### P.A., Madia indichi la direzione o almeno la vice-direzione

Nel 2001 quando il Parlamento europeo – ufficio petizioni – dopo l'audizione della sola Dirstat a Bruxelles giudicò il governo e il parlamento italiano inadempienti perché dopo la cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego non aveva istituito un'area quadri per il personale ex direttivo relegandolo nei livelli funzionali. Successivamente il dlgs. n. 165 del 30 marzo, art.17bis introdusse la vicedirigenza, prevedendo la costituzione di un area separata cui potevano accedere funzionari muniti di titolo accademico che avessero maturato una anzianità complessiva quinquennale nelle qualifiche VIII e IX del precedente ordinamento. A dare concreta attuazione all'avvento normativo in questione provvide la Legge 15/7/2002 n.145 con cui il legislatore formalizzò l'area della vicedirigenza. A dispetto però della legittima aspettativa degli aventi diritto, la pubblica amministrazione ignorò in il portato legislativo. Così gli interessati si videro costretti ad adire il contenzioso amministrativo culminato con sentenza 10/5/2007 n.4266 recante l'ordine ad attuare il dettato legislativo. Ma neppure ciò non valse a smuovere lo Stato dal letargo, tant'è che fu necessario un nuovo intervento del giudice amministrativo che con sentenza n.4391 del 16/5/2012 – Tar/Lazio e per dare pieno adempimento alla sentenza n. 4266 del 10 maggio 2007 fu nominato un commissario ad acta. A questo punto lo Stato non poteva più rimanere inerte, ma doveva trovare il modo di fermare il giudizio di ottemperanza.L'unico rimedio ritenuto praticabile fu di intervenire in via legislativa. Fu così che la legge 7/8/2012 n.135 art.5, di conversione del d.l. 6.7.2002 n.95, abrogò la vicedirigenza, facendo cadere l'art.17/ bis del dlgs.165/2001 e vanificando quindi gli effetti dell'art.7c.3 della legge 145/2002. "Una autentica furbata, malvestita di legalità!", sostiene la Dirstat. Ed anche il Consiglio di Stato che infatti ha ravvisato non infondate le eccezioni di incostituzionalità sollevate dagli interessati in ordine alla abolizione tout court della vicedirigenza.Insomma, la sentenza del Consiglio di Stato (16.4.2014 n. 4211) sembra voler confermare la ratio ispiratrice del legislatore del 2001 che aveva intuito quale potesse essere il rimedio per ridare dignità alla categoria dei funzionari ex carriera direttiva. "Ecco perché sembra inutile, fors'anche indecoroso, aspettare che si pronunci la Corte Costituzionale sulla rimessione ordinata dal Consiglio di Stato, piuttosto che riparare un marchiano errore per riguadagnare fiducia e credibilità". Questo l'auspicio della Dirstat a pochi giorni dalla riforma della pubblica amministrazione in Consiglio dei ministri.

Franco Adriano

Rassegna stampa: La Voce Sociale (24/04/2014)

### VICEDIRIGENZA, LA "PATATA BOLLENTE" APPRODA ALLA CONSULTA

Il nodo della "vicedirigenza" nell'ambito della P.A. approda alla Corte Costituzionale. Lo ha deciso il Consiglio di Stato che ha trasmesso gli atti alla Consulta ritenendo non manifestamente infondata la questione di legittimità. Vi proponiamo il comunicato appena diffuso dall'Ufficio stampa della Dirstat, la federazione sindacale che, da tempo, si batte per l'affermazione di questo istituto fondamentale in tempi di Spending Review.

Correva l'anno 2001 quando il Parlamento europeo – ufficio petizioni – dopo l'audizione della sola Dirstat a Bruxelles giudicò il Governo e il Parlamento italiano inadempienti perché dopo la cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego non aveva istituito un'area quadri per il personale ex direttivo relegandolo nei livelli funzionali. Tramite l'on. Nino Gemelli del CDU censurò questo operato.Successivamente il dlgs. n. 165 del 30 marzo, art.17bis introdusse la vicedirigenza, prevedendo la costituzione di un area separata cui potevano accedere funzionari muniti di titolo accademico che avessero maturato una anzianità complessiva quinquennale nelle qualifiche VIII e IX del precedente ordinamento. A dare concreta attuazione all'avvento normativo in questione provvide la Legge 15/7/2002 n.145 con cui il legislatore sacralizzò l'area della vicedirigenza.- Non altro poteva e doveva fare il legislatore,ed era invece dovere della P.A. organizzare il prosieguo amministrativo onde tradurre la norma in atti concreti. A dispetto però della legittima aspettativa degli aventi diritto,la P.A. ignorò in toto il portato legislativo,mai più parlando di vicedirigenza.Grave la penalizzazione scaturita, talchè gli interessati si videro costretti ad adire il contenzioso amministrativo culminato con sentenza 10/5/2007 n.4266 recante l'ordine ad attuare il dettato legislativo. Ma ciò non valse a rimuovere la P.A. dal letargo,tant'è che fu necessario un nuovo intervento del Giudice Amministrativo che con sentenza n.4391 del 16/5/2012 – Tar/ Lazio e per dare pieno adempimento alla sentenza n.4266 del 10 maggio 2007 fu nominato un commissario ad acta. A questo punto la P.A. non poteva più rimanere inerte,ma doveva trovare il modo come fermare il giudizio di ottemperanza.L'unico rimedio ritenuto praticabile fu di intervenire in via legislativa, con il malcelato intento di tagliare,come si dice,la testa al toro. Fu così che la legge 7/8/2012 n.135 art.5, di conversione del d.l. 6.7.2002 n.95,abrogò la vicedirigenza, di fatto caducando l'art.17/ bis del dlgs.165/2001 e vanificando quindi gli effetti dell'art.7c.3 della legge 145/2002. Una autentica furbata, malvestita di legalità ! Si è trattato cioè di un provvedimento calato dall'alto,una sorta di deus ex machina. venuto a risolvere una questione altrimenti non risolvibile.Il "deus"è sceso cioè nella legge della spending review con cui chiaramente nulla ha in comune perché il risparmio sulla spesa pubblica

non può attingere di certo dalla vicedirigenza. Il che significa soltanto l'urgenza di partorire una norma che rendesse improcedibile il giudizio di ottemperanza come proposto dal Commissario ad acta e confermato dal Tar-Lazio con pronuncia 9220/2012. Era però impossibile che il marchinegno potesse reggere, ed infatti il Consiglio di Stato ha ravvisato non infondate le eccezioni di incostituzionalità sollevate dagli interessati in ordine alla abolizione tout court della legge sulla vicedirigenza.

Alla luce degli accadimenti suesposti non servirebbero troppe argomentazioni per dire che l'odierna sentenza del Consiglio di Stato (16.4.2014 n.4211), pure al di là di ogni motivo giuridico, sembra voler confermare la ratio ispiratrice del legislatore non quello della spending review ma il legislatore del 2001 che aveva intuito il rimedio per ridare dignità alla categoria dei funzionari ex carriera direttiva. Ecco perché sembra inutile, fors'anche indecoroso, aspettare che si pronunci la Corte Costituzionale sulla rimessione ordinata dal Consiglio di Stato, piuttosto che riparare un marchiano errore per riguadagnare fiducia e credibilità. Questo l'auspicio della Dirstat che da sempre ha tutelato gli interessi e le legittime aspettative della categoria con grande impegno svolto e continuerà a svolgere.

**(Roma, 26 marzo 2014) Il Segretario Generale Arcangelo D'Ambrosio scrive**

Al Presidente del Consiglio dei Ministri - Dr. Matteo Renzi / Ai membri del Governo / Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari di Camera e Senato / Ai Parlamentari

**Oggetto: documento politico-sindacale su risorse, sviluppo e pensioni. Critiche all'operato del dr. Cottarelli su alcune proposte avanzate e smentite politicamente dal Presidente del Consiglio.**

Gli uniti studi di questa Federazione sono intesi a fornire un contributo costruttivo per un corretto reperimento delle risorse necessarie ad attuare riforme e sviluppo, senza alterare e compromettere in modo non responsabile l'attuale assetto normativo e lo stato sociale, già ampiamente sconvolto dalla riforma Fornero.

Non mancano, negli interventi segnalati alle SS.LL., alcuni spunti di autocritica per l'operato delle Organizzazioni Sindacali, quali la necessità di certificarne i bilanci e l'applicazione, alle stesse, e per coerenza lo statuto dei lavoratori (in particolare il noto art. 18). Fra le proposte della Commissione "Cottarelli" questo sindacato non può, tuttavia, esimersi dal fare alcune considerazioni:

1. Organici dei dirigenti e dei dipendenti dello Stato. Fermo restando quanto contenuto nello studio allegato, non siamo riusciti a comprendere quali siano stati i motivi giuridici e di opportunità che hanno suggerito al "Commissario" la

richiesta "messa in mobilità" di circa 85.000 dipendenti. Premesso che gli organici degli statali sono i più bassi rispetto agli "standard europei", non ci risulta che esista alcun supporto "scientifico" alla ventilata riduzione degli organici, cioè una "analisi dei carichi di lavoro", che potrebbe giustificare l'ipotesi. Ciò per non parlare degli organici di Enti e Regioni, alcune delle quali con organici davvero sovradimensionati: (1 dirigente ogni 7 dipendenti): quasi che le "Regioni" non attingessero risorse dal bilancio dello Stato, al pari di Camera, Senato .....  
2. [Accorpamento degli organici delle Forze di Polizia e delle Forze Armate. L'ipotesi, superficiale, non tiene minimamente conto del fatto che i citati organici e la separazione degli apparati sono basati sulla necessità di non intaccare le specificità funzionali dei corpi a ordinamento militare, compresi i dirigenti e direttivi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco i quali, nonostante reiterate assicurazioni, ordini del giorno e similari promesse, non hanno ottenuto equiparazione funzionale e giuridica ai Corpi di Polizia. E' appena il caso di segnalare che l'atteggiamento del Commissario "Cottarelli" (che non si è premurato di conoscere le retribuzioni dei dipendenti dei cosiddetti "organi costituzionali" i quali, a parità di funzioni, percepiscono almeno 3 volte lo stipendio dei dipendenti statali) potrebbe sfociare in una protesta incontrollabile da parte delle forze militari.

#### Pensioni

A parte quanto indicato nello studio, ribadiamo che i pensionati "hanno già dato", specialmente coloro che hanno pagato lauti contributi oltre i 40 anni e che, da anni, non solo non ottengono alcuna perequazione ma subiscono anche incostituzionali "tagli". A tale proposito rammentiamo che la legge 177/76 (v. studio allegato) aumentò le ritenute pensionistiche ai pubblici dipendenti in servizio per consentire la perequazione annuale di tutte le pensioni. Rammentiamo, altresì, che, a monte, tutte le retribuzioni sono assoggettate alle ritenute del 30% per contributi pensionistici e, quindi, ogni perequazione non può prescindere da una parallela rivalutazione su tutto il trattamento pensionistico e non, come sinora avviene, per fasce di reddito pensionistico, in maniera decrescente. D'altra parte la mancata perequazione delle pensioni, dopo l'approvazione della legge 177/76 (che, si ripete, aumentò i contributi pensionistici promettendo la perequazione annuale), innescò una puntuale denuncia, anche in sede penale, per furto e appropriazione indebita, che non produsse effetti solo perché il Governo provvide a perequare le pensioni stesse (v. interpellanza On.le Publio Fiori studio allegato). Cumulo pensioni-attività lavorativa. Abolire il divieto di cumulo, oltre a contrastare con i principi di uno Stato liberale e democratico, appare illegittimo: illegittimità "aggravata" perché la normativa riguarda soltanto i pensionati ex pubblici

dipendenti. Di converso, sembrerebbe possibile assoggettare i redditi risultanti dal cumulo pensioniretribuzioni, superiori ad un certo importo, ad un'aliquota fortemente progressiva, sia per reperire risorse, che per equità. Non sembra corretto, poi, non parlare degli scandalosi milionari trattamenti di fine rapporto che tutti conosciamo, né di agevolazioni fiscali, senza tener conto che l'aliquota IRPEF sugli emolumenti dei parlamentari è inferiore al 19% (contro il 48% dei comuni mortali) e che i mutui concessi agli stessi vengono erogati con tasso inferiore al 2% (1,57%). Sotto il profilo fiscale, poi, si assiste ad una anacronistica ritenuta IRPEF sulle pensioni, (secondo il commissario Cottarelli tale ritenuta negli Stati Uniti è del 10%) in quanto le stesse pensioni sono, in effetti, risparmi del lavoratore. Una pensione cosiddetta d'oro, poniamo di 10.000 euro mensili lordi, (5.200 euro netti) fa rientrare nelle casse dello Stato, fra IRPEF e addizionali varie, circa il 48/50% di detta cifra, all'incirca 4.800 euro al mese che "non entrerebbero" più, se si riducessero le pensioni stesse. Il Cottarelli ha affermato che però ridurrà l'IRPEF sulle pensioni: questa è un'affermazione stupida, ipocrita e demagogica, perché è fisiologico e matematico che diminuendo le pensioni, scenderà per i pensionati, anche lo scaglione di IRPEF da applicare sulla pensione stessa. I migliori saluti e auguri per il Suo lavoro e quello del Governo.

#### LETTERA DEL SEGRETARIO GENERALE ARCANGELO D'AMBROSIO (1 aprile 2014)

Al Sig. Presidente della Repubblica - Avv. Giorgio Napolitano / Al Presidente del Consiglio dei Ministri - Dr. Matteo Renzi / Al Ministro Semplificazione e P.A. - On. Maria Anna Madia / Al Ministro Pubblica Istruzione - Sen. Prof.ssa Stefania Giannini / Al Commissario straordinario - Dr. Carlo Cottarelli

#### SPENDING REVIEW o racketeering extortion?

Si è "dovuto" scomodare il Presidente della Repubblica Napolitano per censurare i tagli proposti, senza ragione e inopportuni, in nome della cosiddetta "spending review". La goccia che ha fatto traboccare il vaso, è stata la proposta del pluristipendiato pensionato d'oro CARLO COTTARELLI (che non ha pensato di cedere a qualche bisognoso una sua casa o la sua pensione d'oro per non parlare dell'ingiustificata "prebenda commissariale") ma ha indicato, fra i tagli, la revisione "nientepopodimeno" che delle pensioni di guerra e di reversibilità, con un flusso, per il 2016, pari allo 0,1! Premesso che dallo studio "Cottarelli" non emerge una sola seria ipotesi di raggranellare risorse nuove per far diventare i poveri meno poveri, senza far diventare la classe media più povera di quella che è, il "taglio di organico" di 85 mila statali, dirigenti compresi, appare frutto di pura fantasia.



Come è venuta fuori questa cifra da esodo biblico? Sicuramente senza che a monte vi sia stata una pur "minima" giustificativa "analisi dei carichi di lavoro". Come rimediare alla "rottamazione" di un po' di anziani statali-dipendenti? Con un prepensionamento, sicuramente a carico dell'INPS e dei lavoratori stessi (che percepiranno una pensione ancora più ridotta). Allora ci domandiamo e Vi domandiamo: perché è stata varata la famigerata "legge FORNERO" per vietare a tutti i lavoratori di lasciare il servizio prima di aver raggiunto 42 anni e passa di contributi? Soprattutto: quanto costa o è già costata la legge Fornero, per la quale lo Stato è dovuto correre ai ripari per assistere gli esodati - senza stipendio e senza pensione - che sono ancora oltre centomila? Era proprio necessario creare altri cassintegrati? E soprattutto a cosa serve la legge Fornero se gli attuali ultraquarantenni-disoccupati potranno lasciare il servizio (qualora fossero "occupati") intorno all'età anagrafica di 82 anni e oltre? Nel mirino di Cottarelli vi sono poi sempre le pensioni, su cui la Corte Costituzionale (per fortuna che c'è!) ha già fermato la "sforbiciata" dei Governi Letta, Monti e Tremonti. Ma cosa sono per questi signori le sentenze della Corte Costituzionale? Sono interrogativi inquietanti, tenuto conto che i più accaniti sulle pensioni sono stati alcuni parlamentari destinatari di baby-vitalizio, che continuano a versare contemporaneamente cospicui contributi per ottenere, a tempo debito, una pensione ulteriore da deputato o senatore, aggiunta a quelle di giornalista o proprietario di esercizi commerciali e via dicendo. Tornando agli 85.000 statali da "rottamare", dirigenti compresi, la prova del nove che si è "sparato ad alzo zero" è data dalla polemica di due Ministri: la Giannini, che è contro i prepensionamenti, e la Marianna Madia che ne è favorevole. Domandiamo ad entrambe: su quali studi di settore avete basato le vostre opposte considerazioni? Forse sulla tabella di esuberi, già contestate, predisposta dal Governo Monti, anch'essa frutto di una "sparata" nel mucchio? Che il personale statale, dirigenti compresi, sia mal distribuito non c'è dubbio, ma c'è certezza che "l'esodo biblico" non è giustificato in un Paese in cui il numero di dipendenti statali è inferiore agli standard europei e che in Italia, sono stati già soppressi 400 mila posti di dipendenti pubblici, (statali compresi). Ma forse questo concetto non sarà chiaro ai più, perché molti non sanno nemmeno la differenza tra dipendente pubblico (in generale) e dipendente statale (in particolare). Perché il Ministro della Pubblica Istruzione non istituisce dei corsi accelerati per chiarire le idee a molti? Sarebbe questo un risultato "utile" per l'Italia. Comunque grazie al Presidente Napolitano, per aver richiamato la classe politica a ragionamenti più seri e grazie al Papa per il richiamo alla coscienza "politica". Cottarelli? Perché non si dimette: non sarebbe soltanto un bel gesto!

### P.A.: Dirstat, si vuole porre in essere il 'precarato dirigenziale'

(ASCA) - Roma, 5 maggio 2014 - "Tra i tanti provvedimenti 'enfatici' che questo Governo ha in mente, si vorrebbe porre in essere una forma di 'precarato dirigenziale' il cui solo risultato sarà quello di far sprofondare la Pubblica Amministrazione ancora di più in un fondo valle remoto". Lo afferma, in una nota, la Dirstat/Confedirstat, la federazione dei dirigenti della P.A. e delle imprese. Nessun mass-media, prosegue la nota, "ha evidenziato e suggerito al Governo che nella riforma della P.A. non si prevede nessun 'disboscamento' legislativo (in Italia esistono oltre 100.000 leggi e atti equiparati) o uno snellimento delle procedure atte a consentire ai dirigenti di operare con efficienza e trasparenza. Visto che occorre spiegare in termini elementari il problema, si evidenzia che, attualmente, il dirigente, per operare in questa giungla di leggi e leggine, mal scritte e contrastanti nei contenuti, ha solo due strade: la prima, consiste nell'applicare le numerosissime procedure legislative previste, accumulando ritardi che spesso danneggiano l'utente: in questo caso il dirigente è definito, da tutti, politici compresi, bene che vada, un 'dannato burocrate'; la seconda strada, quella invocata dai più, è che il dirigente 'salti' le procedure minuziosamente previste dalle leggi, accelerando 'motu proprio' la pratica e, in questo caso, nella maggior parte dei casi, è ritenuto, bene che vada, un corrotto o un ingenuo". "Si aggiunge inoltre - conclude la nota - che il 'precarato della dirigenza', accentuerà soltanto lo spoil system, già condannato anche dai suoi padri, Bassanini compreso, e da tutte le fazioni politiche, quando si trovano all'opposizione. Tale nuova situazione consentirà una massiccia immissione nei ruoli dirigenziali della Pubblica Amministrazione di portaborse e familiari, così come finora è avvenuto, per fortuna in maniera non 'massificata' come si vorrebbe, trasformando in dirigenti non 'doc' e addirittura capi di dipartimento personaggi, già assunti nelle carriere ausiliarie, senza titolo di studio e che spesso non ha partecipato nemmeno ad un concorso, quello di accesso nelle carriere ausiliarie di origine"

Rassegna Stampa - Estratto dal Tempo, 26 marzo 2014 pag. 7 (di Fabrizio dell'Orefice)

**Cottarelli: «Sì, a 59 anni ho anche la pensione che sommo ai 12mila euro al mese»**

**Cottarelli al Tempo: «L'assegno lo paga il Fmi»**  
Dopo i convenevoli Cottarelli chiama il Tempo e comincia a "cantare": Avete pubblicato delle informazioni circa il mio compenso. Erano informazioni imprecise, riguardavano il massimale previsto dalla legge. Dopo, è stato firmato un decreto di nomina che fissa il mio compenso e questa è tutta la documentazione esistente, per quanto mi riguarda. E prosegue: "la mia

### P.A.: Dirstat critica Madia, "confusione su rottamazione statali"

(ASCA) - Roma, 4 apr 2014 - Critiche al ministro della Semplificazione e della P.A., Marianna Madia, vengono espresse in una nota dalla Dirstat/Confedirstat, la Federazione dei dirigenti della Pubblica Amministrazione, sulla cosiddetta "rottamazione" degli statali. In particolare, riferendosi alle dichiarazioni della Madia rilasciate ieri a "Porta a Porta", per il sindacato, "è evidente tutta la confusione che c'è in materia". In buona sostanza, la ministra ha sostenuto che "non può fornire cifre perché deve raccordarsi con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e con l'INPS; che non intende applicare ai prepensionamenti le norme più favorevoli previste per i pre-esodati; non ha spiegato in che modo sono stati calcolati gli 85.000 esuberi dei ministeriali (da cui ovviamente restano esclusi gli altri dipendenti pubblici, Regioni comprese, che hanno veramente i 'numeri' in disordine); quanti sarebbero poi i dirigenti - solo statali - da rottamare". Secondo la Dirstat, in realtà, "non esiste alcun supporto tecnico-giuridico-scientifico atto a giustificare l'esodo biblico dei ministeriali e in particolare dei dirigenti; su tre statali esodati si intendono 'risparmiare' le risorse che consentiranno di assumere un giovane che potrà andare in pensione almeno a 80 anni di età (40 anni di età all'assunzione, più 40 anni di contributi); la questione cambia se il rottamato è un dirigente perché con questo stipendio si possono assumere due giovani laureati e oltre. A nostro avviso - conclude la confederazione - questo non è il sistema per cambiare il Paese, creando nuovi poveri: pensionati a pensione ridotta e giovani a stipendio insufficiente e ciò mentre sono ancora in piedi i problemi di circa 100 mila esodati senza stipendio né pensione e quello di centinaia di migliaia di precari".

retribuzione non è di trecentomila euro all'anno, ma sono circa 11.900 euro netti al mese". Domanda del giornalista: "che rapporti ha Lei con il Fondo monetario Internazionale?" Risposta di Cottarelli: "mi sono dimesso e, a 59 anni, sono un pensionato del FMI." Cottarelli continua asserendo di pagare le tasse in Italia ma se fosse rimasto negli Stati Uniti la sua pensione (che si rifiuta di quantificare) sarebbe stata tassata al 10%. (Pensionati italiani, udite!) Cottarelli alla fine dell'intervista si ferma un attimo e poi rivolto al giornalista del Tempo, con un filo di voce dice: «Ma voi mica adesso...?». Adesso cosa? «Adesso mica pubblicate tutto?». Dottore, siamo giornalisti.

IL NOSTRO COMMENTO

Da oggi in poi, dovremmo dire: "Hai proprio una faccia da Cottarelli". Quella di Cottarelli è una pensione AMERIKANA? Allora non sarà soggetta ai "tagli" da lui previsti per le pensioni italiane?

Ufficio Stampa Dirstat

**INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ORGANISMI DELLA FISCALITA' E SUL RAPPORTO TRA CONTRIBUENTE E FISCO** (AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE FINANZE E TESORO DEL SENATO  
ROMA 13 MARZO 2014)

LA DIRSTAT OLTRE AD AVER INVIATO ALLA COMMISSIONE UNA NOTA AVENTE AD OGGETTO LA GESTIONE DEL SISTEMA TRIBUTARIO CON RELATIVE PROPOSTE MIGLIORATIVE HA RIBADITO NEL CORSO DELLA AUDIZIONE LA URGENTE NECESSITA' DI RIVEDERE IL SISTEMA DELLE FUSIONI DELLE AGENZIE FISCALI INDISPENSABILE PER UNA CONCRETA LOTTA ALLA EVASIONE FISCALE EVIDENZIANDO IL GRANDE MARASMA DETERMINATOSI TRA ADDETTI AI LAVORI UTENZA E COLLETTIVITA'.

Rassegna stampa: IMGPress - Attualità News

**LA VIA CRUCIS DELLA VICEDIRIGENZA**

(24/04/2014) - Correva l'anno 2001 quando il Parlamento europeo - ufficio petizioni - dopo l'audizione della SOLA DIRSTAT a Bruxelles giudicò il Governo e il Parlamento italiano inadempienti perché dopo la cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego non aveva istituito un'area quadri per il personale ex direttivo relegandolo nei livelli funzionali. Tramite l'on. Nino Gemelli del CDU censurò questo operato. Successivamente il dlgs. n. 165 del 30 marzo, art.17bis introdusse la vicedirigenza, prevedendo la costituzione di un area separata cui potevano accedere funzionari muniti di titolo accademico che avessero maturato una anzianità complessiva quinquennale nelle qualifiche VIII e IX del precedente ordinamento. A dare concreta attuazione all'avvento normativo in questione provvide la Legge 15/7/2002 n.145 con cui il legislatore sacramento l'area della vicedirigenza. Non altro poteva e doveva fare il legislatore, ed era invece dovere della P.A. organizzare il prosieguo amministrativo onde tradurre la norma in atti concreti. A dispetto però della legittima aspettativa degli aventi diritto, la P.A. ignorò in toto il portato legislativo, mai più parlando di vicedirigenza. Grave la penalizzazione scaturita, talché gli interessati si videro costretti ad adire il contenzioso amministrativo culminato con sentenza 10/5/2007 n.4266 recante l'ordine ad attuare il dettato legislativo. Ma ciò non valse a rimuovere la P.A. dal letargo, tant'è che fu necessario un nuovo intervento del Giudice Amministrativo che con sentenza n.4391 del 16/5/2012 - Tar/ Lazio e per dare pieno adempimento alla sentenza n.4266 del 10 maggio 2007 fu nominato un commissario ad acta. A questo punto la P.A. non poteva più rimanere inerte, ma doveva trovare il modo come fermare il giudizio di ottemperanza. L'unico rimedio ritenuto praticabile fu di intervenire in via legislativa, con il malcelato intento di tagliare, come si dice, la testa al toro.

Fu così che la legge 7/8/2012 n.135 art.5, di conversione del d.l. 6.7.2002 n.95, abrogò la vicedirigenza, di fatto caducando l'art.17/ bis del dlgs.165/2001 e vanificando quindi gli effetti dell'art.7c.3 della legge 145/2002. Una autentica furbata, malvestita di legalità ! Si è trattato cioè di un provvedimento calato dall'alto, una sorta di deus ex machina, venuto a risolvere una questione altrimenti non risolvibile. Il "deus" è sceso cioè nella legge della spending review con cui chiaramente nulla ha in comune perché il risparmio sulla spesa pubblica non può attingere di certo dalla vicedirigenza. Il che significa soltanto l'urgenza di partorire una norma che rendesse improcedibile il giudizio di ottemperanza come proposto dal Commissario ad acta e confermato dal Tar-Lazio con pronuncia 9220/2012. Era però impossibile che il marchingegno potesse reggere, e infatti il Consiglio di Stato ha ravvisato non infondate le eccezioni di incostituzionalità sollevate dagli interessati in ordine alla abolizione tout court della legge sulla vicedirigenza. Alla luce degli accadimenti susseguiti non servirebbero troppe argomentazioni per dire che l'odierna sentenza del Consiglio di Stato (16.4.2014 n.4211), pure al di là di ogni motivo giuridico, sembra voler confermare la ratio ispiratrice del legislatore non quello della spending review ma il legislatore del 2001 che aveva intuito il rimedio per ridare dignità alla categoria dei funzionari ex carriera direttiva. Ecco perché sembra inutile, fors'anche indecoroso, aspettare che si pronunci la Corte Costituzionale sulla rimessione ordinata dal Consiglio di Stato, piuttosto che riparare un marchio errore per riguadagnare fiducia e credibilità. Questo l'auspicio della Dirstat che da sempre ha tutelato gli interessi e le legittime aspettative della categoria con grande impegno svolto e continuerà a svolgere.

**BONUS-MALUS: LA FRITTATA E' FATTA**

Roma, 23 aprile 2014 - Eravamo stati facili profeti: basta leggere il comunicato (ASCA) da noi inviato la settimana scorsa. La coperta è corta e questo si sapeva: per dare quattro soldi e non a tutti si è speso il doppio dell'esenzione IMU sulla prima casa e altri soldi serviranno. Il problema poi dei cosiddetti "incapienti", da noi segnalato è stato evidenziato dall'UE, che non ha fatto altro che richiamare l'Italia al rispetto dell'art. 81 della Costituzione: quindi nemmeno 1 euro per coloro che guadagneranno meno di 8.000 euro all'anno. IL BONUS IN BUSTA PAGA Quello che si poteva fare non è stato fatto: con queste risorse si potevano risolvere permanentemente due problemi: i 160.000 esodati e il precariato. Invece si è inseguita una linea demagogica e populistica che porrà il Paese di fronte a scelte sempre più difficili per lo sviluppo e per le tasse, che dovranno essere, per forza di cose, sempre di più e più consistenti. Si era detto: prima l'Italia! Si è fatto: prima il risultato elettorale (ammesso che ci sarà). **Dirstat/Confedirstat**

**Casta, un deputato paga in tasse solo il 18% (e contrae mutui all'1,57%)**

**L'escamotage che permette ai parlamentari di pagare meno della metà di tasse rispetto a manager: così abbattano l'aliquota Irpef.**

Quante volte la parola "casta" è stata affiancata alla parola "privilegi? E quante altre volte è capitato che la parola deputati" evocasse anche il pensiero dei "vitalizi d'oro"? Troppe, ma d'altronde, ormai, ci abbiamo fatto l'abitudine. Sono cose che si fanno. Eppure, la Casta, cela altri misteri. Per esempio, quello che ancora in molti non sapevano, come riporta il settimanale l'Espresso, è che grazie a un escamotage i deputati pagano solo il 18 per cento di Irpef, versando così solamente la metà di un pari grado aziendale: il manager (che un po' come tutti i "comuni mortali" paga una cifra vicino al 40%). La peculiare abilità contabile dei nostri politici viene raccontata sul settimanale da Stefano Livadiotti. Il trucco - C'è un trucco, insomma, che come per le migliori magie, però, è ben nascosto. Come riporta l'Espresso la gentile concessione alla casta deriva da "un'interpretazione generosa dell'articolo 52, comma 1, lettera b, del Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi)". La lettera b dell'articolo recita infatti che "non concorrono, altresì, a formare il reddito le somme erogate ai titolari di cariche elettive pubbliche, nonché a coloro che esercitano le funzioni di cui agli articoli 114 e 135 della Costituzione, a titolo di rimborso di spese". Frasi un po' contorte che nascondono la semplicità della magia: per il parlamentari, i rimborsi, hanno varie forme. Come diaria, trasporti, voli, telefono e chi più ne ha più e metta. **Qualche numero - L'Espresso mette poi a confronto le cifre che incassa un parlamentare e un pari grado a livello aziendale, ovvero il manager. "L'incasso annuale lordo delle due figure - riporta Livadiotti - è più o meno 235.615 euro l'anno. Mentre il manager privato dovrà pagare sui 189.431 euro di base imponibile il 39,4 per cento di Irpef, cioè 74,625 euro, portandosi a casa 114.806 euro netti, il suo equivalente parlamentare pagherà il 18,7 cioè 35,512, meno della metà, mettendosi in tasca 153.919 euro netti**

**Lavoro: Dirstat, 80 euro di aumento, Robin Hood o sceriffo Nottingham?**

(ASCA) - Roma, 10 apr 2014 - "L'annuncio di un aumento in busta paga pari a 80 euro mensili da maggio 2014 ha qualcosa di 'prestigioso', soprattutto considerato, che negli ultimi anni per alcuni dipendenti i 'rinnovi contrattuali' non hanno superato i 60 euro mensili, spesso lordi". Lo sostiene in una nota la Dirstat-Confedir, la confederazione dei dirigenti della P.A., ricordando che "due sere or sono il Ministro Lupi, a 'Porta a Porta' non ha saputo chiarire bene in che modo il Governo vorrà procedere. Cominciamo, noi, a ragionare.



Per concedere 80 euro al mese di aumento in busta paga a tutti i lavoratori dipendenti e 'rendite assimilate' (pensionati?), il Governo potrebbe ricorrere ad una forma di detrazione dal reddito per lavoro dipendente, da applicare alle retribuzioni e alle pensioni. In che modo, in che tempi? Se poi il Governo volesse raggiungere lo scopo diminuendo l'aliquota Irpef per i redditi sino a 25 mila euro lordi annui, incapperebbe certamente nella incostituzionalità della norma e, in particolare, nell'art. 53 della Costituzione. Ciò soprattutto alla luce della tabella dei redditi, edita dalle Finanze, da cui si evince che il reddito da 25 mila euro in giù è appannaggio di fornai, meccanici, negozi alimentari, ristorazione, pellicciai e via dicendo, per finire con il reddito dei titolari degli istituti di bellezza, che dichiarano 'appena' 6.500 euro all'anno. Ed è su questi redditi - conclude la Dirstat - che Robin Hood si trasformerebbe nello sceriffo di Nottingham: tagliare ai ricchi per dare a tantissimi 'falsi poveri', che già non pagano Imu e mense scolastiche".

### Vicedirigenza: Non pare opportuno intraprendere alcuna azione finalizzata alla costituzione innanzi la consulta

La recente ordinanza del Consiglio di Stato n. 1918/2014 del 16/04/2014 che ha rimesso gli atti alla consulta non ritenendo manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata incidentaliter al Tintemo del ricorso in appello R.G. n. 4211/2013, ha ripristinato un senso del pudore che sembrava smarrito con l'intercorsa abrogazione della legge istitutiva della vicedirigenza (n. 145/2002) materializzata in modo a dir poco furtivo tra le pieghe del D.L. n. 95/2012 conv. in L. n. 135/2012 recante disposizioni in materia di spending review.

Mai il Consiglio di Stato, massimo organo della giurisdizione amministrativa aveva fatto uso di parole così forti e tra le righe "sprezzanti" nei confronti di una metodica politica ormai divenuta prassi corrente ma che, nel caso di specie, aveva un unico obiettivo: quello di impedire la effettiva ottemperanza ad una sentenza passata in giudicata che avrebbe finalmente squarciato il velo su oltre un decennio di inedia. Ciò non di meno, attesa la peculiarità del giudizio innanzi la Corte Costituzionale e l'inequivocabile ordito motivazionale sotteso all'ordinanza di rimessione del Consiglio di Stato allo scrivente non pare opportuno intraprendere alcuna azione finalizzata alla costituzione nel giudizio innanzi alla Consulta che, peraltro, risulterebbe inammissibile in quanto trattasi di soggetti diversi da quelli titolari del giudizio rescindente sarebbero dichiarate inammissibili (cfr. capo 1, comma 3 norme integrative per i giudizi innanzi la Corte Costituzionale).

**Prof. Avv. RAFFAELLO CAPUNZO**  
Professore di Ruolo II f. Facoltà di  
Giurisprudenza Università di Napoli

### Incontro del Vicesegretario Generale Dirstat con il Prof Taddei responsabile dell'economia del PD.

La DIRSTAT, nel quadro delle iniziative volte a sensibilizzare il Governo e il Parlamento per interventi complessivi sul Ministero dell'Economia e Finanze, ha dato prioritaria attenzione allo stato di difficoltà già esistente nell'Agenzia delle Entrate ed ora aggravato a seguito delle fusioni delle Agenzie Fiscali. All'uopo, la scrivente Segreteria ritenne di interessare della questione il dr. Matteo Renzi, appena nominato Segretario del Partito Democratico. Tale iniziativa risale al 19/12/2013 e ben può dirsi che ha avuto favorevole ingresso dal momento che il dr. Renzi, frattanto chiamato a guidare l'attuale Governo, vi ha dato subitaneo riscontro, come prova il cordiale incontro con il responsabile dell'economia del PD, prof. Filippo Taddei, avvenuto in Roma il 23 aprile scorso con il Vice Segretario Generale dr. Pietro Paolo Boiano. In quella sede è stato fatto un dettagliato excursus delle vicende che hanno interessato il MEF dal lontano 1999, quando con il dlgs.300, attuato nel 2001 (cosiddetta Riforma Bassanini), nacque il Ministero dell'Economia e Finanze nel quale confluirono il Tesoro e il Bilancio e furono istituite le Agenzie Fiscali delle Entrate, del Territorio, delle Dogane e del Demanio. Per una serie di cause endogene ed esogene il nuovo assetto aveva già provocato notevoli difficoltà gestionali nelle strutture periferiche delle Entrate e del Territorio, e tanto bastava perché almeno si riflettesse prima di procedere alle fusioni delle Agenzie. Così non è stato perché l'operazione fu fatta rientrare nella manovra di riduzione della spesa pubblica mediante decreto blindato con voto di fiducia e nonostante il parere negativo espresso dalle Commissioni Finanze e Tesoro. È di tutta evidenza che una pesante rivoluzione amministrativa richiedesse un ampio ed approfondito dibattito parlamentare utile a verificare che tante sarebbero state le criticità e assai modesto il risparmio di spese. Non siamo però in presenza dell'irreparabile, c'è spazio per un salvifico ripensamento offerto dalla Delega Fiscale nel cui ambito è stato recepito l'imminente disagio gestionale cui sono costretti gli addetti ai lavori. All'auspicata rivisitazione non si possono però sottrarre i vertici del MEF, ed il Ministro in prima persona, e tutti devono rendersi conto che una megastruttura più simile ad un carrozzone non può neppure pensare di contrastare efficacemente l'imponente evasione fiscale. Il prof. Taddei ha manifestato grande attenzione alle problematiche espostegli e si è detto disponibile a verificarne la portata, assumendo pure l'impegno di far conoscere gli esiti degli approfondimenti e i rimedi che potranno essere adottati. La disponibilità e serietà del prof. Taddei ci infondono fiduciosa attesa, mentre la DIRSTAT conferma la propria vicinanza alla P.A. e l'impegno di lotte costruttive per migliorarne la efficacia e l'efficienza.

**Ufficio Stampa Dirstat/Confedirstat**

### I Popolari Per l'Italia hanno incontrato i funzionari civili del Ministero della Difesa

I Popolari Per l'Italia, dopo aver depositato una interrogazione scritta al Ministro della Difesa (per sollecitare l'effettiva equiparazione stipendiale e funzionale fra le componenti civili e militari del Ministero della Difesa), hanno ricevuto una delegazione dei Funzionari civili appartenenti alla terza area del Ministero della Difesa. I Popolari erano rappresentati dal senatore Lucio Romano, presidente del Gruppo Parlamentare "Per l'Italia", e dall'onorevole Domenico Rossi. Durante l'incontro, i funzionari hanno discusso e consegnato una Petizione sottoscritta avente ad oggetto: "Garanzie e rivendicazioni del personale civile della 3A Area del Ministero Difesa". Nell'incontro il senatore Lucio Romano ha espresso la sua personale attenzione alle problematiche del personale civile della Difesa anche ricordando l'Interrogazione scritta al Ministro della Difesa (che il senatore Romano ha presentato come primo firmatario, e sottoscritta anche dai senatori Aldo Di Biagio e Tito Di Maggio). Dal canto suo l'onorevole Domenico Rossi ha preso atto delle problematiche esposte in tale sede mostrando la sua personale attenzione verso le stesse e verso tutte le criticità attinenti la componente civile del Dicastero della Difesa nella sua interezza.

**UFFICIO STAMPA - GRUPPO PER L'ITALIA  
PALAZZO MADAMA**

### EVASIONE FISCALE

Il Fatto 22.4.14: "Quei 5 milioni di evasori che il Fisco non vuole vedere". - IL FISCO li conosce per nome e cognome, ma "manca la volontà politica di stanare gli evasori, che sono ladri tre volte". A dichiararlo all'AdnKronos è Stefano Liviadotti, firma dell'Espresso e autore del libro "Ladri". Gli evasori e i politici che li proteggono, edito da Bompiani. Secondo Liviadotti gli evasori sono ladri "perché non pagando le tasse costringono il fisco a tartassare chi non può sfuggire, e quindi i dipendenti e i pensionati che contribuiscono al gettito fiscale per l'82%; lo sono inoltre perché usano ospedali e scuole a sbafo e perché apparendo poveri usufruiscono ad esempio dei bonus per i libri di scuola e di altre misure pensate per i veri poveri". L'evasione ammonta a 180 miliardi di euro l'anno e lo Stato "ha tutti gli elementi per recuperarla con 300 banche dati collegate tra loro. Ma questa macchina funziona perché in Italia ci sono 5 milioni di contribuenti a rischio evasione che con le loro famiglie valgono tra i 10 e 12 milioni di voti". Per Liviadotti questi 5 milioni di potenziali evasori sono lo zoccolo duro di elettori del centrodestra sin dal 1994, ma "da quando Berlusconi ha appoggiato Monti si sono sentiti traditi e sono passati con Grillo".

## SIRACUSA SCUOLA FUORI DALLA RIFORMA DEL CATASTO

21/3/2014 Indignati gli studenti del geometra "Juvara" che il 24 terranno un'assemblea con Lentini e Noto. Gli studenti del "Filippo Juvara" di Siracusa reagiscono al parere negativo rilasciato dalla Camera sull'odg n. 9/282-B/12 presentato lo scorso 27 febbraio dalla parlamentare Maria Marzana, portavoce alla Camera dei Deputati del M5S, che impegnava il Governo, in sede di emanazione dei decreti ministeriali, a prevedere la possibilità di coinvolgere gli studenti nella Riforma del Catasto. Nell'assemblea degli studenti fissata per il prossimo 24 marzo si discuterà infatti sulle iniziative da intraprendere. Ha suscitato prima sorpresa e poi delusione la bocciatura dell'ordine del giorno. Sentimenti negativi che sono aumentati dopo la lettura del resoconto stenografico. Praticamente, il Governo e il PD, senza interessarsi del danno che si causa agli studenti, hanno applicato il principio politico di bocciare ogni buona iniziativa dell'opposizione per evitare che l'opposizione ne faccia poi uso per aumentare il consenso politico. A prescindere, avrebbe detto Totò. Infatti, il Governo a parole non è assolutamente contrario alla questione generale sollevata dall'onorevole collega, però, alla prova dei fatti, esprime parere negativo. In pratica il Ministro dell'Economia, il tecnico Padoa-Schioppa, che rappresentava il Governo, non può non dire che l'iniziativa è positiva ma poi agisce non secondo la logica e il buon senso ma secondo principi politici. A sua volta il Pd per sminuire la proposta parla di semplice spot da parte del M5S, intendendo così dire che la proposta non è attuabile. Evidentemente senza rendersi conto che così smentisce non solo il M5S, che è portavoce di una istanza del territorio, ma anche la Direzione Centrale di Roma dell'Agenzia delle Entrate, che ha dato parere ampiamente favorevole all'iniziativa ritenendola ottima e fattibile, il 21/3/2014 e i dirigenti scolastici degli Istituti per geometra della provincia di Siracusa. Inoltre, il PD, per cercare di convincere gli indecisi, continuava usando la classica arma della menzogna affermando "questo intervento va anche a ledere l'autonomia didattica e l'autonomia delle scuole...". Non c'è da scandalizzarsi, la menzogna è da sempre uno strumento "normale" dell'azione politica (come hanno detto Macchiavelli, Pareto e tanti altri). E' una componente del suo armamento standard. Tuttavia tale menzogna lascia allibiti per la sua enormità ed ha provocato, oltre agli applausi della maggioranza, anche l'assemblea degli studenti dell'Istituto Juvara di Siracusa indetta a difesa dell'Odg n. 9/282-B/12. All'assemblea parteciperanno l'On. Maria Marzana, che è stata invitata in qualità di presentatrice dell'OdG, e i rappresentanti degli altri due Istituti per geometri della provincia, il "Pier Luigi Nervi" di Lentini e "Matteo Raeli" di Noto.

## Oggetto : Progetto di Riordino del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco

Oggi 9 Aprile 2014 nella sala crisi del Viminale è stato condivisa e siglata dalle OO.SS. la versione finale del progetto di riordino del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco (pubblicata ieri sul sito), presentato dai vertici dell'Amministrazione, quali : il Sottosegretario all'interno On. Gianpiero Bocci, il Capo Dipartimento Prefetto Di Pace , il Capo del Corpo ing. Alfio Pini e lo staff dirigenziale delle Direzioni Centrali.

*The dream is becoming reality  
(Il sogno è diventato realtà)*

E' con grande soddisfazione che questa organizzazione accoglie questa tappa importante di un cammino lungo e tortuoso , al quale molti "parrucconi" non davano credito e che oggi, finalmente, ci fa intravedere uno spiraglio di luce in fondo al tunnel. Difatti nel verbale di intenti dell'Amministrazione, siglato a latere, il primo impegno è quello di procedere alla revisione del D.Lgs. 217/2005, che recepirà la novità introdotta dei posti funzione, con la sacrosanta valorizzazione dirigenziale dei funzionari direttivi (13/23). Questa O.S. ringrazia in modo particolare il Sottosegretario On. Gianpiero Bocci e i vertici dell'Amministrazione per la elevata sensibilità dimostrata verso questa problematica spinosa, che attanaglia da sempre i Dirigenti e i Direttivi del Corpo e per la dichiarata disponibilità a chiudere finalmente la "partita" entro il mese di maggio p.v. con la revisione del D.Lgs. 217/2005. Forse questa O.S. oggi può vantarsi di aver vinto non una semplice battaglia ma bensì la guerra.



II SEGRETARIO GENERALE  
DIRISTATVVF  
Antonio BARONE

DIRISTAT W.F. Piazza Risorgimento, 59 - 00192  
Roma - Tel. 06 32.22.097 - Fax 06 32.12.690  
- www.diristatwf.it -

## Pensioni: furto autorizzato in oro I politici non possono non sapere

Roma, 20/05/2014 - Due dichiarazioni, l'una a Panorama, in cui il Sottosegretario alla Presidenza, On.le Delrio, afferma che non verranno più toccate le pensioni medio-alte, l'altra del Vice Ministro dell'Economia Morando (ora laureato in filosofia!) che afferma nella sostanza il contrario, ci offrono un "assist", per chiarire, ancora una volta, quali sono le pensioni-furto in oro. Quest'ultime sono quelle scaturenti dallo svolgimento, a monte e dallo stesso individuo, di numerosi incarichi, che per

essere ritenuti sufficientemente onorati, richiederebbero una giornata lavorativa di almeno 36 ore: questa è la "truffa" di cui i politici sono in larga parte colpevoli, perché "assegnano" gli incarichi stessi. Poiché qui si tratta di "truffa-acquisita", agire sarebbe doveroso, ma nessuno muove un dito, perché, tutti, sono pronti a lamentarsi per raccogliere voti.... elettorali. Sono diritti acquisiti, invece, quelli relativi alle pensioni di alti funzionari dello Stato e non solo (giornalisti, medici etc.) che avendo prestato un lavoro, in ESCLUSIVA, percepiscono un trattamento pensionistico appena decente, che corrisponde a contributi d'oro realmente versati; pensione comunque inferiore, spesso, a quella di personale esecutivo di Camera, Senato e via dicendo, destinatario tra l'altro di "abbuoni" di carriera (e pensionistici) elargiti dai Presidenti delle Assemblee, ogni volta che c'è una nuova nomina, cioè frequentemente. Il fatto poi che a sollevare il problema dei tagli sia chi ha maturato o riscuote già uno o più vitalizi "onorevoli" non può essere più oggetto di biasimo solo a parole. A beneficio di chi non sa di economia, ribadiamo che i tagli pensionistici, a lungo andare, fanno "sparire" sia la cospicua IRPEF e le addizionali varie di cui sono gravate le pensioni medio-alte, sia l'IVA che deriva da acquisti mancati per ...mancanza di "contanti": non rimarrà comunque "nulla" da "spalmare" sulle pensioni altrui.

**Ufficio Stampa Diristat/Confedirstat**

## RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Diristat - Informativo, Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Condirettrice: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Editore: DIRISTAT - P.zza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma -  
tel. 06.32.22.097

Registrazione Tribunale di Roma n.804 del 04 aprile 1949

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

P.zza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma

Tel.06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Ind.teleg.DIRISTAT ccp I3880000 - ISSN 0391-6960

sito: www.diristat.it / E-mail: diristat@diristat.it

Coordinamento di redazione:

Gianluigi Nenna - Cataldo Bongiorno - Antonio Barone

Pietro Paolo Boiano

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito.

Il Segretario Generale della Diristat  
dott. Arcangelo D'Ambrosio

Grafica e Stampa : Pc&Graphic Studio

Questo numero è stato chiuso nel mese di Maggio 2014

Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio